

Non ancora identificato il corpo del naufrago

E' stato invece accertato, grazie alla testimonianza del comandante Camedda, che si tratta di un membro dell'equipaggio della «Kuriat», naufragata il 10 aprile scorso tra Tolone e la Corsica



Il motoscafo sul quale è stato trasportato il cadavere

ALGHERO, 10 giugno
Nessun documento o oggetto che in qualche modo possa riuscire utile ai fini della identificazione, è stato trovato sul corpo del naufrago rinvenuto nei pressi dell'isola Piana. L'avanzato stato di decomposizione della salma ha reso difficile la perizia necroscopica disposta dall'autorità giudiziaria, perizia che è stata effettuata presso l'obitorio del cimitero comunale.

L'esame sul cadavere del marinaio, che è morto per asfissia da annegamento è stato compiuto dal prof. Nivoli, dell'istituto di medicina legale dell'università di Sassari, e da un magistrato della pretura di Alghero, il dottor Salvatore Chelo.

Il corpo del naufrago recuperato all'isola Piana è quello di un uomo dai 20 ai 40 anni, di costituzione robusta, alto m. 1,77 circa di carnagione chiara con la barba bionda. A causa

dell'impossibilità di rilevare le impronte digitali per lo stato di saponificazione dovuto alla lunga permanenza in mare, l'unico elemento che pare possa diventare utile alla identificazione è una malformazione all'arco dentario. La vittima che non aveva con sé né un orologio, né anelli, né altri oggetti di valore, era ricoperta solo da un maglione a collo alto a strisce orizzontali rosse e bianche. Il resto del vestiario è andato completamente distrutto.

Per quanto attiene l'elemento più importante ai fini delle indagini relative alle circostanze che hanno provocato la morte del naufrago, è cioè un giubbotto salvagente di colore arancione, la esatta dicitura stampigliata sul tessuto è «M.S. Kuriat-Tunis».

La nave era un piccolo cargo di 499 tonnellate appartenente alla «Compagnie tunisienne de navigation» di Tunisi ed era sta-

ta varata nel 1967. Abbiamo ricostruito le fasi del suo naufragio grazie alla testimonianza diretta del comandante Camedda che, come i lettori ricorderanno, nella notte tra il 10 e l'11 aprile scorso riuscì a trarre in salvo una nave francese carica di auto «Peugeot» vicino alle coste della Corsica, tra Ajaccio e Propriano.

Il rimorchiatore «Laurent Jambon» di Ajaccio, l'amico - concorrente del «Vincente» di Camedda, in quel momento era diretto verso Tolone in quanto aveva raccolto un S.O.S. della «Kuriat» il cui comandante non era però riuscito a dare l'esatta posizione. Insieme al «Laurent Jambon» si erano precipitati in soccorso della «Kuriat» le navi passeggeri «Ile de Beauté» e «Ile de Cote» oltre ad unità della marina militare ed alcuni aerei.

Nonostante le ricerche intense del piccolo cargo tunisino non si trovò traccia. Dopo tre giorni le ricerche furono sospese.

Il ritrovamento del cadavere presso l'isola Piana, dove è stato certamente portato dalle correnti (non dimentichiamo che quella notte il mare era veramente terribile) potrà forse fornire qualche dato sulla sorte del «Kuriat».